

La Biblioteca Universitaria presenta la pubblicazione di alcune interessanti carte relative al Quarantotto, acquisite in anni recenti. Si tratta di una cronaca, frammentaria e senza indicazione d'autore, che riporta i fatti padovani relativi ai periodi 27-31 marzo, 10 giugno-25 luglio, 7 ottobre, suffragata da riferimenti a provvedimenti e avvisi del Comitato provvisorio dipartimentale di Padova e del Comando della Guardia nazionale.

L'autore si è potuto identificare grazie al confronto con alcuni documenti, acquisiti in un secondo momento ma appartenenti allo stesso fondo, costituiti da dispacci e ordini del giorno del Comando della Guardia nazionale, indirizzati al cittadino Michele Dondi dall'Orologio, abitante in via Teatro nuovo, che prestava servizio come caporale nella Guardia nazionale, Battaglione I, Compagnia III.

Michele Dondi dall'Orologio apparteneva alla nobile famiglia padovana che tanti illustri personaggi ha annoverato nel corso dei secoli. Tra tutti i più celebrati furono Iacopo e Giovanni, medici e astronomi, che in età carrarese lasciarono in città l'impronta del loro ingegno. Iacopo realizzò il famoso orologio astronomico, che valse alla famiglia l'appellativo 'dall'Orologio': ne è copia quattrocentesca quello sulla torre del Capitanio prospiciente piazza dei Signori, recentemente restaurato; il figlio Giovanni eseguì il mirabile astrario, che riproduceva il moto del sole, della luna e dei pianeti secondo la concezione tolemaica, riportando le ricorrenze del calendario legate agli eventi astrali: il congegno, andato distrutto, si è potuto riprodurre in alcuni esemplari, grazie alle informazioni lasciate nel *Tractatus astrarii* dello stesso Giovanni. Si ricorda ancora Francesco Scipione Dondi dall'Orologio, che nel 1807 fu eletto vescovo da Napoleone Bonaparte e lasciò scritti fondamentali di storia ecclesiastica padovana.

Il marchese Michele Dondi dall'Orologio, autore della cronaca, sposato nel 1835 con la nobile Orsola Scotti Douglas, divideva con il fratello Galeazzo l'antico palazzo di famiglia di Via Teatro Nuovo, l'attuale Via Dondi Orologio. Fabbricere della parrocchia di S. Nicolò, si prodigava in città in opere di beneficenza.

Le carte pervenuteci sono redatte nel linguaggio di persona colta con l'intento di dare notizie quanto più circostanziate e documentate dei fatti, nella consapevolezza dell'eccezionalità e della gravità del momento. Dai giorni di marzo, i primi del trimestre di libertà cittadina dopo l'insurrezione contro gli austriaci, con l'istituzione del Comitato provvisorio dipartimentale di Padova e l'adesione al Governo provvisorio della risorta Repubblica di S. Marco, si passa alle tragiche vicende dei giorni 12 e 13 luglio, con la resa di Padova dopo la caduta di Vicenza, le dimissioni del Comitato e la fuga di tutti i suoi rappresentanti tranne Carlo Leoni, con le violenze e i saccheggi che tramutarono la festa del Santo in lutto, mentre solo la Guardia nazionale rimaneva a proteggere la cittadinanza.

La cronaca prosegue descrivendo la rioccupazione austriaca sotto la guida del generale d'Aspre, la difficoltà di mantenere l'ordine in città da parte dei militi della Guardia nazionale, l'eco degli attacchi austriaci e dei continui spostamenti di truppe, l'ingerenza del maresciallo Radetzky nell'ordinamento dell'Università e ancora una descrizione capillare degli eventi fino al 25 luglio.

Si passa quindi alla nota del 7 ottobre in cui viene data scarna e mesta notizia del forzato disarmo della Guardia nazionale, già in precedenza osteggiata con la proibizione di suonare il tamburo, con il divieto all'istruzione e la derisione dei suoi iscritti.

La cronaca, benchè frammentaria, rivela grande interesse, perché riporta la testimonianza di un cittadino impegnato come milite nella salvaguardia della città, offrendo un'ottica diversa rispetto ad altre cronache note. Si tratta di un ulteriore prezioso documento per i cultori della storia risorgimentale e per la memoria cittadina.